

Solenne e generale riaffermazione dei valori della lotta per la pace e contro l'imperialismo

CELEBRATA TUTTA LA VITTORIA SUL NAZIFASCISMO

(Dalla prima pagina)

Il loro sacrificio e soddisfazione per trenta anni di pace in Europa seguiti alla grande tragedia, pace destinata nel cuore del popolo sovietico e nella mente dei suoi dirigenti, ad essere salvaguardata permanentemente e a essere estesa a tutti i popoli e continenti.

Questo è anche lo spirito che anima un appello - rivolto oggi dal CC del PCUS, dal presidium del Soviet supremo e dall'ufficio dei ministri dell'URSS - ai popoli, ai parlamenti e ai governi di tutti i paesi. «A porre un termine definitivo alla pericolosa politica della guerra fredda a cessare l'ingerenza negli affari interni degli altri popoli e stati, a compiere sforzi per creare un'atmosfera di certezza nel futuro della umanità, per garantire una pace lunga e stabile sulla terra».

Il messaggio, redatto in termini solenni e severi, è allo stesso tempo un bilancio di trent'anni di fascismo e un programma politico per il futuro.

Esprimendo «fierze per la vittoria sulla peste nazista» e «afflizione» per il costo «terribilmente caro» di tale vittoria, il documento ricorda che il sacrificio e l'entusiasmo di milioni di uomini «hanno dato i loro frutti ed apportato cambiamenti enormi: sono intervenuti mutamenti sociali e politici di grandissima portata e la prima volta nella storia è stata creata la possibilità obiettiva di escludere la guerra mondiale dalla vita dell'umanità».

«L'Europa ed il mondo intero - si sono realmente avvicinati al nobile obiettivo di una pace duratura e stabile. La coalizione antifascista, i principi dell'uguaglianza, della sovranità, della rinuncia all'impiego della forza, si af-

fermano sempre più nelle relazioni tra gli Stati».

Non noi abbiamo assolutamente il diritto di dimenticarci - si legge più avanti nell'appello - che nel corso dei trent'anni trascorsi, ora un paese o l'altro, talvolta persino intere regioni del mondo, sono stati bagnati dal sangue, sono divenuti terreno di operazioni militari che sono costate milioni di vite. Tuttavia «da dieci decenni l'umanità si è liberata dalla guerra mondiale... Mal è stato fatto tanto quanto in questi ultimi anni per rafforzare la pace... Sono stati conclusi accordi storici che determinano il processo della distensione... Si ricercano le strade del regolamento dei conflitti internazionali con mezzi pacifici».

«Tutti questi cambiamenti importanti», afferma quindi il messaggio - sono una incarnazione della aspirazione del popolo alla pace ed al progresso. Essi provano che la prevenzione della guerra tra gli Stati non è una utopia ma una prospettiva reale ed un obiettivo perfettamente raggiungibile».

Dopo aver ricordato che «influenti forze le quali aspirano ostinatamente a fermare il progresso verso una pace stabile continuano ad agire», il documento esprime l'impegno dell'URSS ad operare per: la affermazione totale e multiforme del principio della coesistenza pacifica; la garanzia della irreversibilità del processo di distensione internazionale; la limitazione e la cessazione della corsa agli armamenti; la limitazione dei focolai di minaccia di guerra; la creazione di sistemi regionali e generali di sicurezza e cooperazione; lo sviluppo massimo di rapporti reciproci e vantaggiosi tra gli Stati in tutti i campi; la garanzia reale di partecipazione di tutti i paesi e popoli alla politica mondiale; «la creazione di un clima internazionale nel quale i potenti aggressori, gli armati delle avventure e coloro che voglio-

no brandire le armi troveranno ovunque una risposta risolutiva e nel quale la sicurezza e la certezza di un avvenire pacifico diventeranno il bene di tutti i popoli e di tutti i paesi».

L'impegno sovietico ad agire a favore dell'approfondimento della distensione e della pace è stato anche ribadito nei messaggi di felicitazione a Mosca con l'apertura dell'URSS hanno indirizzato ai capi di Stato o di governo delle maggiori potenze occidentali della coalizione antihitleriana. Il messaggio, al presidente degli Stati Uniti, Ford, è firmato da Breznev, quello al presidente francese Giscard d'Estaing da Breznev e Nikolai Podgornij e quello al primo ministro britannico Wilson e canadese Trudeau, da Breznev e Alexei Kossighin.

La giornata conclusiva delle celebrazioni del 30 della vittoria si apre aperta stamattina alle 10.30 con una parata da parte di Breznev, Podgornij, Kossighin ed altri dirigenti sovietici, di corone di fiori al mausoleo di Lenin ed alla tomba del Soldato ignoto al piedi delle mura del Cremlino. Successivamente, sulla Piazza Rossa, si è svolto un incontro tra ex combattenti e rappresentanti delle giovani generazioni sovietiche. Manifestazioni di ex combattenti e popolazioni sono tenute sulle vecchie posizioni difensive della capitale contro le quali nel 1941 si era infranta l'offensiva nazista.

Nel primo pomeriggio i massimi organi del partito e dello Stato hanno offerto al Cremlino un grande ricevimento al quale hanno preso parte le delegazioni di tutti i paesi socialisti e Stati della coalizione antihitleriana, eminenti capi militari, ex combattenti, lavoratori meritevoli, uomini di cultura e giornalisti e capi delle rappresentanze diplomatiche a Mosca. Il significato dell'anniversario è stato brevemente ricordato dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, Podgornij.

BELGRADO

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9. Belgrado ha vissuto oggi una grande giornata della vittoria. E con la capitale l'intera Jugoslavia. Il trentennale della fine della guerra e della liberazione del paese è stato ricordato questa mattina con una imponente parata militare svoltasi sul viale della Rivoluzione alla presenza del presidente Tito.

Sulla tribuna ufficiale, col maresciallo jugoslavo, hanno preso posto i massimi dirigenti del partito e dello Stato, nonché numerosi ospiti stranieri. Oltre a delegazioni ufficiali sovietica, americana, inglese e francese, hanno assistito alla parata anche quelli di ex combattenti di guerra e di veterani dell'Italia. Il nastro paese era rappresentato da Roberto Bonfilio, membro della direzione nazionale dell'ANPI, da Giuseppe Maras, già comandante della divisione Italia di Valdo Magnan, ex commissario di brigata della Garibaldi e da Ovidio Gardini, ex comandante di battaglia della divisione Italia.

Alla parata, lunga oltre diecimila chilometri, hanno preso parte reparti di tutte le armi, rappresentanti dei movimenti giovanili e dello sport e, per la prima volta, anche formazioni del movimento partigiano jugoslavo e i suoi un milione e 700 mila caduti. Todor Jivkov ha affermato che il merito della vittoria è comunemente di tutti i popoli e di tutti i paesi che hanno contribuito a creare, in un paese alleato al blocco socialista, un fronte patriottico e a produrre un tale mutamento nel rapporto di forze, che il governo legato alla Germania hitleriana non osò inviare neppure un soldato sul fronte sud. Jivkov ha ricordato i «vecchi combattenti» della «Difesa popolare totale» sorta alcuni anni addietro e che oggi è articolata capillarmente nel paese, e che ha il compito di affiancare le forze armate in caso di una eventuale aggressione esterna.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

BELGRADO

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9. Messo in rilievo il concorso dato la vittoria comune dagli eserciti di tutti i paesi in guerra contro il fascismo e il contributo fornito dai popoli del mondo occupati, tra quali ha ricordato particolarmente l'esercito partigiano jugoslavo e i suoi un milione e 700 mila caduti, Todor Jivkov ha affermato che il merito della vittoria è comunemente di tutti i popoli e di tutti i paesi che hanno contribuito a creare, in un paese alleato al blocco socialista, un fronte patriottico e a produrre un tale mutamento nel rapporto di forze, che il governo legato alla Germania hitleriana non osò inviare neppure un soldato sul fronte sud. Jivkov ha ricordato i «vecchi combattenti» della «Difesa popolare totale» sorta alcuni anni addietro e che oggi è articolata capillarmente nel paese, e che ha il compito di affiancare le forze armate in caso di una eventuale aggressione esterna.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

Ferdinando Mautino

BUCAREST

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 9. Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo è stato celebrato in tutta la Romania, già nei giorni scorsi, con manifestazioni e solennità patriottiche.

Le manifestazioni si sono svolte in tutta la grande sala delle assemblee del palazzo della Repubblica, dove Ceausescu ha pronunciato il discorso celebrativo. Ha detto che il Stato romeno ha prima di tutto reso omaggio al valore dell'esercito sovietico per il contributo decisivo dato alla sconfitta del fascismo hitleriano. Ha quindi esaltato la lotta liberatrice sostenuta dai popoli d'Europa contro gli invasori nazisti e fascisti, sottolineando la partecipazione di tutti i popoli alla lotta antihitleriana con la insurrezione armata del 23 agosto 1944 e la successiva collaborazione sino alla conclusione della guerra.

«Questo grandioso anniversario possa essere un forte stimolo perché siano intensificati gli sforzi di tutti i popoli per la costruzione di una politica nuova nel mondo contemporaneo, che assicuri ad ogni nazione la possibilità di uno sviluppo libero e indipendente, che investigando e cercando, permetta una collaborazione attiva tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

Ceausescu ha dedicato la parte conclusiva del discorso ad un ampio panorama della situazione internazionale. Riferendosi alle relazioni del Partito comunista romeno, stabilite e sviluppatesi internazionalmente, Ceausescu ha detto che negli ultimi trent'anni i partiti comunisti sono divenuti una grandissima forza sociale e politica. In molti paesi hanno un ruolo di crescente importanza nella vita politica, sociale, nazionale dei rispettivi popoli. Senza dubbio il rafforzamento della solidarietà e dell'unità dei comunisti, in ogni luogo, rappresenta un elemento di pari valore importanza per la soluzione dei complessi problemi della vita internazionale, per la pace e per la collaborazione tra i popoli».

BELGRADO

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9. Messo in rilievo il concorso dato la vittoria comune dagli eserciti di tutti i paesi in guerra contro il fascismo e il contributo fornito dai popoli del mondo occupati, tra quali ha ricordato particolarmente l'esercito partigiano jugoslavo e i suoi un milione e 700 mila caduti, Todor Jivkov ha affermato che il merito della vittoria è comunemente di tutti i popoli e di tutti i paesi che hanno contribuito a creare, in un paese alleato al blocco socialista, un fronte patriottico e a produrre un tale mutamento nel rapporto di forze, che il governo legato alla Germania hitleriana non osò inviare neppure un soldato sul fronte sud. Jivkov ha ricordato i «vecchi combattenti» della «Difesa popolare totale» sorta alcuni anni addietro e che oggi è articolata capillarmente nel paese, e che ha il compito di affiancare le forze armate in caso di una eventuale aggressione esterna.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

I reparti hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e dotati dei mezzi più moderni. L'offensiva di produzione jugoslava ad eccezione dei missili terra-aria e degli aerei «Mig 23 Delta», acquistati dall'URSS. La sfilata vuole esprimere, in modo simbolico, il cammino rivoluzionario della Jugoslavia. Hanno aperto infatti la parata con il portabandiera i «vecchi combattenti» della lotta di liberazione in uniforme partigiano e con le decorazioni che hanno salutato Tito e la folla con il pugno levato. Sono seguiti poi i vari reparti di combattenti dei gruppi dei giovani che rappresentano la nuova Jugoslavia, quella sorta dalla guerra partigiana e che oggi, quale paese socialista, punta sul ruolo di guida nel mondo socialista e della pace.

Emigrazione

La lotta degli emigrati e dei lavoratori tedeschi

Azione unitaria contro licenziamenti e per uscire dalla crisi

La crisi che ha investito le fabbriche del complesso Volkswagen è stata già passata. E ora si aprono gli ultimi quattro anni da migliaia di emigrati italiani e di altri nazionalisti oltre che dai lavoratori tedeschi. Gli italiani occupati nel «gruppo» di Wolfsburg e in altri stabilimenti, si sono ridotti da 10.000 a poco più di 3.500. E tuttora la minaccia di altri 15.000 licenziamenti non si ferma su tutti i lavoratori.

Se si fosse voluto dar credito ai «piani sociali» basati sulle annunciati dalla Volkswagen, si sarebbe visto che si fosse già seguita, anche se con intensità e risultati differenti da zona a zona, la via della lotta unitaria, ben più che quella delle iniziative state le conseguenze della crisi sulle classi lavoratrici e sugli emigrati.

Per tutto il pomeriggio una folla festosa si è radunata ad Alexanderplatz, il cuore di Berlino, dove sui palchi si sono susseguiti spettacoli musicali di ogni genere.

Con rammarico e con preoccupazione la stampa della RDT ha sottolineato che nessuna solenne celebrazione della fine del nazismo sia avvenuta nella RDT: si teme che ciò rappresenti un cedimento del governo di Bonn nei confronti dei revanscisti tedeschi.

Arturo Barioli

L'AVANA

L'AVANA, 9. Parlando nel corso di una assemblea per celebrare la sconfitta della Germania hitleriana, Castro ha sottolineato il ruolo straordinario e decisivo dell'URSS nella vittoria sul nazifascismo, ed il suo contributo alle lotte per l'indipendenza dei popoli dell'Asia, dell'Asia e dell'America Latina.

Le armi fornite da Mosca durante la guerra hanno permesso ai mercenari invasori, ed hanno poi aiutato i patrioti vietnamiti a vincere. La fine della guerra nel Vietnam è stata determinata dal ruolo decisivo dei più grandi disfatte dell'imperialismo.

PARIGI

PARIGI, 9. La decisione presa ieri da Giscard d'Estaing di cancellare per sempre il calendario francese la data dell'8 maggio, cioè l'anniversario della vittoria sul nazifascismo, è stata accolta con stupore, amarezza e indignazione da gran parte dell'opinione pubblica.

Il presidente dell'Unione francese degli ex combattenti, che raggruppa due milioni e mezzo di aderenti, ha imprecato contro la decisione di Giscard d'Estaing, e «inaccettabile», statingi, associazioni democratiche, associazioni di resistenza, organizzazioni di ex deportati, di tutti i partiti di ogni tendenza politica fanno pervenire all'Eliseo le manifestazioni del loro rifiuto o della loro collera. Il PCP denuncia, nel gesto presidenziale, un'offesa al milione di uomini che hanno lottato e sono morti per la libertà».

Ciò che Giscard finge di ignorare, scrive l'Humanité, è che l'8 maggio non è l'anniversario della vittoria sul nazifascismo, ma è l'anniversario della vittoria degli uomini liberi sul fascismo, una vittoria che la Francia ha pagato con 55 milioni di morti. Appare inaccettabile che Giscard d'Estaing parli di guerre che hanno insanquinato «invano» il suolo europeo: come se questi 55 milioni di morti fossero sacrificati per niente. Collera e indignazione anche in campo gollista dove Debré e Neuwirth parlano di una «medaglia d'oro» ai francesi liberi continueranno a celebrare per sempre.

Pesantissimo attacco cinese all'URSS

PECHINO, 9. Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo ha offerto al Quotidiano del Popolo l'occasione per pubblicare un articolo di pesantissimo attacco ai dirigenti dell'URSS, come vengono dettati, con linguaggio «incomprensibile» e «caporioni» di una dittatura fascista di tipo hitleriano. L'articolo dell'organo del PC cinese afferma che «il primo Stato socialista del mondo è degenerato in un social-fascismo», essendo stato «catturato dall'interno ad opera della burocrazia rinnegata Kruscev-Breznev». L'URSS e gli USA non vengono più menzionati nello stesso piano. Gli USA, infatti, vengono indicati come «meccano aggressivo», perché «sempre più violentemente e strategicamente passivo», mentre «i social-imperialisti, sono arrivati, attraverso ogni ambiguità e allungando le